

Una sentenza che può costare 7,5 miliardi

Tutti i lavoratori a scadenza della P.A. potranno adesso rivolgersi a un giudice

Coinvolti non soltanto gli iscritti alle graduatorie ad esaurimento, ma tutti gli insegnanti e gli ausiliari con almeno 36 mesi di servizio

PAOLO FERRARIO

La valanga che minaccia di travolgere la scuola italiana è stata provocata dal ricorso di una bidella supplente al giudice del lavoro di Napoli. Era il 2010, a Palazzo Chigi c'era Silvio Berlusconi e ministro dell'Istruzione era Mariastella Gelmini. Quattro anni e tre governi dopo, la Corte di giustizia europea non soltanto ha dato ragione alla bidella precaria (la prima di una lunga serie di ricorrenti), ma ha ordinato allo Stato italiano di regolarizzare tutte le posizioni lavorative assimilabili. Uno scenario dalle conseguenze imprevedibili, soprattutto dal punto di vista finanziario. La sentenza di ieri, rischia infatti di costare molto cara alle casse statali. Molto di più dei tre miliardi di euro previsti nella Buona scuola per assumere a tempo indeterminato i 148mila docenti inseriti nelle Graduatorie ad esaurimento.

Personale coinvolto

Stando ai calcoli del sindacato autonomo Anief, che ha patrocinato il ricorso alla Corte di Lussemburgo, almeno 250mila precari della scuola (con un minimo di 36 mesi di servizio a tempo determinato), potranno chiedere di essere assunti, pretendendo risar-

cimenti per almeno 2 miliardi di euro. Conteggiando anche la mancata corresponsione degli scatti di anzianità, le mensilità estive sui posti vacante non pagate e i danni materiali subiti, la cifra è destinata a lievitare e non di poco. In questi anni, ricorda il sindacato, i Tribunali nazionali che hanno sentenziato sui ricorsi dei docenti precari, hanno stabilito risarcimenti medi per circa 30mila euro a ricorrente (ma, in un caso, il giudice del lavoro di Trapani ha disposto un risarcimento singolo di 135mila euro). Ciò significa che, almeno potenzialmente, questa sentenza potrebbe avere un impatto economico per circa 7,5 miliardi di euro. E non è finita qui. La sentenza di ieri è infatti applicabile a tutto il precariato nel pubblico impiego, comprese quindi la Sanità, le Regioni e gli enti locali, e potrebbe arrivare a coinvolgere più di mezzo milione di lavoratori. È quindi presumibile che, nelle prossime settimane, arriveranno altri ricorsi che andranno ad aggiungersi a quelli già presentati e il cui percorso è già sostanzialmente segnato. Se, infatti, il comunicato di ieri della Corte di giustizia ricorda che la magistratura europea «non risolve la controversia nazionale», d'altro canto la stessa nota sottolinea che il giudice nazionale dovrà «risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte» di Lussemburgo e che «tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile».

La questione del precariato scolastico poteva essere risolta senza aspettare la sentenza di ieri. Da un'analisi dei dati ufficiali di Miur,

Ragioneria dello Stato e Inps, pubblicata da Anief, risulta che, dal 2001 sono stati assunti 258mila insegnanti a fronte di 295mila pensionamenti e di 311.364 posti dichiarati ufficialmente vacanti dal Ministero. Le assunzioni, quindi, potevano essere molte di più e, difatti, sempre dal 2001 sono state conferite 1 milione e 250mila supplenze fino al termine dell'anno scolastico, «molte delle quali equiparabili a posti a tutti gli effetti vacanti», sottolinea il sindacato. A dispetto della direttiva comunitaria, alla base della sentenza di ieri, i contratti a tempo determinato sono aumentati del 20% provocando un incremento di spesa di 348 milioni di euro dal 2007.

Oltre la "Buona scuola"

«D'ora in poi – ha commentato da Lussemburgo, il presidente dell'Anief, Marcello Pacifico – qualsiasi lavoratore del pubblico impiego, che abbia accumulato almeno 36 mesi di servizio a tempo determinato, potrà presentare ricorso per vedersi riconosciuti i propri diritti. Ma anche chi, in questi anni è stato assunto, potrà portare lo Stato in tribunale per aver sistematicamente violato la normativa comunitaria. Il governo Renzi dovrà prendere atto della nuova situazione e non potrà pensare di risolvere tutto con il piano di assunzioni della Buona scuola. La sentenza riguarda tutti i precari della scuola e non soltanto gli iscritti alle graduatorie ad esaurimento. All'appello mancano almeno 100mila docenti e 20mila Ata. Che da oggi non saranno più invisibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

